

RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO DEL LAVORO

IL LAVORO ATTRAVERSO PIATTAFORMA DIGITALE NELLA DISCIPLINA NAZIONALE

di **Stefano Giubboni** - Ordinario di diritto del lavoro nell'Università di Perugia

Il saggio ripercorre le tappe principali della disciplina del lavoro attraverso piattaforma in Italia, mettendo in risalto l'importanza della enucleazione di uno statuto protettivo minimo applicabile anche ai lavoratori genuinamente autonomi.

The paper offers an analysis of the regulatory framework on platform work in Italy, emphasizing the importance of a fundamental floor of rights extended to all platform workers well beyond the borders of the employment contract.

PER UNA STORIA CRITICA DEL PROCESSO DEL LAVORO DALLA LEGGE N. 533 AD OGGI

di **Giorgio Fontana** - Ordinario di diritto del lavoro nell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria

L'autore offre qui un contributo critico sulla storia del processo del lavoro, istituito dalla legge n. 533/1973. Dopo un primo paragrafo, che ricorda i caratteri originari del processo del lavoro, l'autore esamina la crisi del processo del lavoro emersa negli anni successivi, a causa delle trasformazioni del rapporto fra giustizia del lavoro e società. Sono messi in evidenza gli aspetti più importanti di questa crisi, che ha prodotto una divaricazione fra le regole previste dalla legge e la prassi applicativa. L'autore esamina infine i cambiamenti più recenti e le nuove regole processuali previste dalle riforme degli ultimi anni, per il loro impatto critico sul processo del lavoro. Brevi considerazioni di sintesi concludono il saggio.

The author offers here a critical contribution on the history of the labour court procedure, established by law no. 533/1973. After a first paragraph, which recalls the original characteristics of the labour court procedure, the author examines the crisis of this procedure that emerged in the following years, due to the transformations in the relationship between labour justice and society. The most important aspects of this crisis, which resulted in a gap between the rules laid down by law and the practice of application, are highlighted. Finally, the author examines the most recent changes and new procedural rules envisaged by the reforms of recent years, for their critical impact on the labour procedure. Brief summary considerations conclude the essay.

PROCESSO DEL LAVORO E GIUSTIZIA PREDITTIVA: PRIME RIFLESSIONI

di **Marco Biasi** - Associato di diritto del lavoro nell'Università di Milano e **Antonio Lombardi** - Giudice del lavoro nel Tribunale di Milano

Nel contributo si riflette sulle potenzialità e sui limiti dell'impiego dell'intelligenza artificiale nel processo del lavoro. A valle di una breve panoramica sulle esperienze nazionali e straniere di giustizia predittiva (in senso stretto ed in senso lato), gli A. prendono posizione circa la distinzione, proposta in dottrina, tra le tecnologie di sostituzione e quelle di ausilio del giudice: ferma l'impraticabilità della prima soluzione nel contesto italiano, si ritiene che anche un algoritmo predittivo di supporto alla funzione giudiziaria possa risultare foriero di criticità qualora sia in grado di influenzare, se non addirittura di orientare, il procedimento decisionale, sacrificando, nella valorizzazione di dati aggregati su base probabilistica e senza alcuna garanzia di trasparenza, le istanze di giustizia del (di ogni) singolo caso e la stessa possibilità dell'ordinamento di evolvere mediante il costante dialogo tra i suoi formanti.

In the essay, the Authors reflect on the makings and on the limits of the use of AI in labour disputes. After a brief overview on the national and foreign experiences of predictive justice (in both a strict and a broad sense), the Authors weigh in on the distinction, advanced by scholars, between the technologies replacing and those supplementing the Judge's activity. Whilst the former do not seem acceptable in the Italian scenario, the latter might also become problematic insofar as they are able to deeply influence the judicial reasoning. In fact, as the Authors contend, the value of justice, which is rooted in the single case, and the capacity of the overall legal order to develop through the dialogue of its components should not be sacrificed in the name of celerity and certainty, especially when the latter goals are pursued through probability-based and rather opaque instruments.

PLURALISMO SINDACALE, INDIVIDUAZIONE DELLA CATEGORIA E SALARIO MINIMO

di **Antonio Leonardo Fraioli** - Associato di diritto del lavoro nell'Università di Roma Tor Vergata

L'A. tratta del problema dell'individuazione della categoria nell'attuale sistema di relazioni sindacali, sistema caratterizzato da uno spiccato pluralismo. Ripercorrendo le proposte sulla misurazione della rappresentatività e sull'individuazione della categoria, esamina le attuali proposte legislative in tema di salario minimo ed i problemi che conseguirebbero a tale intervento legale. Evidenzia infine l'esigenza di introdurre criteri chiari per l'individuazione della maggiore rappresentatività comparata, al fine di dare maggiore certezza all'ordinamento giuridico.

The essay deals with the problem of identifying the category in the current system of trade union relations, characterized by a marked trade union pluralism. The Author analyses the proposals on the measurement of representativeness and the identification of the category and examines the current legislative proposals about minimum wages and the problems that would result from such legal intervention. Finally, the author emphasises the need to introduce clear criteria for the identification of the most representative social partners in comparative terms in order to give greater certainty to the legal system.

LA CESSAZIONE “CONCLUDENTE” DEL RAPPORTO DI LAVORO TRA ONERI PROBATORI E CONSEGUENZE PATRIMONIALI

di **Fabiola Lamberti** - Ricercatrice di diritto del lavoro nell'Università di Roma “Tre”

Sulla scorta del quadro regolatorio relativo ai vincoli formali previsti per le dimissioni e le risoluzioni consensuali, il contributo analizza con approccio critico la tendenza della giurisprudenza più recente a valorizzare in modo più significativo i *facta concludentia* dai quali possa essere desunta, pur in caso di

omesso rispetto dei requisiti di forma, l'inequivocabile volontà di recedere unilateralmente dal rapporto. L'autrice propone di interpretare l'affermarsi di un più ampio onere probatorio relativo all'imputabilità della cessazione in connessione con l'effettiva spettanza della tutela prevista dall'ordinamento per il lavoratore privo di occupazione, suggerendo una lettura che, in un'ottica di responsabilizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche, proponga di escludere, in ipotesi di cessazioni artatamente determinate, un beneficio indebito di provvidenze pubbliche. In tale prospettiva, il rispetto della forma normativamente imposta, lungi dal proporsi come mero formalismo, diventa così strumento di reciproca tutela delle parti contrattuali. *De jure condendo*, il contributo esamina la recente proposta normativa che, in mancanza della prescritta procedura telematica, intende ricondurre le ipotesi di assenze reiterate alla fattispecie delle dimissioni volontarie escludendo il requisito dell'involontarietà della cessazione del rapporto.

On the basis of the regulatory framework concerning the formal requirements established for resignations and consensual terminations, the essay critically analyses the tendency of the most recent case-law to give greater importance to facta concludentia from which the unequivocal intention to unilaterally withdraw from the relationship can be deduced, even in the case of failure to comply with the formal requirements. The author proposes that the request for a stricter proof of the imputability of termination should be read in connection with the actual entitlement to the protection provided by the law for the unemployed worker and suggests that, by using public resources in a responsible manner, the benefit of public allowances should be denied in the case of a false resignation. The essay examines the recent legislative proposal which, in the absence of the prescribed telematic procedure, intends to consider repeated absences as voluntary resignations excluding the requirement of involuntary termination.